

preferenza unica — era il 1991 — mi chiese se volevo scrivere un « perché no », poiché aveva un « perché sì » di Augusto Barbera e non aveva trovato nessuno, in questo paese, che voleva rischiare di scrivere contro quel referendum, ed io lo feci.

Chiudo questa parentesi per dire, signor Presidente, che, in fondo, in questi anni c'è stata una retorica della democrazia maggioritaria: patti elettorali tra candidati e cittadini, scelta diretta del Premier, modello *Westminster*, dimenticando alcune peculiarità storiche del nostro paese il cui percorso istituzionale presenta una profonda diversità rispetto all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

È qui la crisi della democrazia parlamentare, istituzionale, ma non si limita a questo. Voglio ricordare — non per una scelta di polemica — che in tale contesto enfatico vi è stata l'affermazione di alcuni partiti nel nord del paese, fortemente antagonisti ed alternativi allo Stato unitario — così come lo abbiamo conosciuto — e che sono riusciti, addirittura, a costruire un parlamento a Mantova, opposto a questo Parlamento. Si dirà che si è trattato di folklore, la storia lo registra come tale. Ciò è vero, non lo nego. Tuttavia, alcuni modelli sono entrati nel circuito del paese, si sono amplificati e hanno fatto breccia in un paese privo di una grande cultura istituzionale e, soprattutto, di memoria. Senza fare polemiche, ritengo che in un paese normale non possa accadere che un ministro di questa Repubblica parli in una città del nord mentre, alle sue spalle, si vedono garrire al vento le bandiere della Lega e non il Tricolore. È diseducativo. Del resto, anche i *media* hanno avuto la loro grande parte, perché oggi c'è una iperspettacolarizzazione della politica e degli avvenimenti, si registra un'esplosione degli strumenti della tecnologia avanzata — dalle telecomunicazioni alla velocità nei trasporti — la quale finisce per ridurre il radicamento territoriale e favorire le grandi dimensioni di riferimento.

Attraverso questa via si giunge all'attuale fase politica, una fase di transizione infinita. Siamo costretti a registrare lo svuotamento graduale delle assemblee

elettive attraverso l'elezione del sindaco, del presidente della provincia, delle regioni. Tutte queste elezioni contengono molti elementi positivi ma non tutti lo sono.

A tal proposito, l'onorevole Violante aveva avviato, nella scorsa legislatura, una riflessione. Parliamoci chiaro: in pochi anni si è diffusa in questo paese la sindrome dell'elezione diretta. Si sono affermati soggetti nuovi che, certamente, hanno portato con sé anche elementi, risorse. Non vi è dubbio che il nuovo che irrompe nella politica sia una risorsa, tuttavia presenta dei limiti perché finisce per semplificare troppo.

Oggi viviamo una sorta di plebiscitarismo di massa. Pensate, per un attimo, a quello che, poc'anzi, immaginava l'onorevole Rognoni, ossia alla dichiarazione al Quirinale che rende residuale sia l'incarico del Presidente della Repubblica sia la fiducia, o ad altri episodi accaduti in questi anni: su ciò dobbiamo fare una profonda riflessione. Signor Presidente, anche l'idea di andare alle elezioni con la faccia, anche rispettabilissima, del proprio futuro Premier, di fatto, mortifica il ruolo della politica, della politica molecolare che si fa sul territorio, dei soggetti istituzionali.

Qualcuno potrà obiettarmi che lo ha fatto anche il Premier del centrosinistra, ma è stata una scelta forzata, una risposta obbligata poiché non si poteva fare diversamente. Ritengo che tutto ciò debba, in qualche modo, inquietare.

Deve inquietare, soprattutto, l'appello ricorrente al popolo. Anche l'anno scorso, quando il Consiglio dei ministri doveva decidere la data delle elezioni amministrative, si disse che, ove queste ultime fossero state abbinate alle elezioni politiche, si sarebbe fatto ricorso al popolo: sebbene l'ordinamento preveda strumenti istituzionali, talvolta anche pesanti, utilizzabili nei confronti dell'esecutivo, si minacciò di ricorrere al popolo! Nasce così l'idea che è stata ribadita in questi giorni — l'ha riportata la stampa — e che ho sentito proferire anche in quest'aula: ma perché votare per il federalismo se abbiamo già votato il 13 maggio? Perché votare per il

conflitto di interessi se abbiamo votato il 13 maggio? Insomma, il 13 maggio si sono svolti tanti plebisciti tematici; tutto il resto, allora, ha un valore residuale.

Non voglio dilungarmi, signor Presidente: mi ero puntigliosamente appuntato molteplici episodi, ma non ne citerò alcuno. Approfitto soltanto della presenza del ministro Giovanardi, il quale ricopre un incarico molto difficile — lo so perché, in passato, vi sono stato chiamato anch'io per qualche mese —, per ricordare che qualche mese fa egli è stato bersaglio di critiche: in una riunione dei presidenti di gruppo al Senato, a chi voleva istituire una Commissione di indagine sul G8, il capogruppo di Forza Italia rispose: «Ma perché fare una Commissione di indagine? C'è già tutto sui giornali!» Un capogruppo può fare affermazioni del genere senza che la cosa faccia scandalo: è questo il pericolo, è questa la china sulla quale stiamo ruzzolando!

Signor Presidente, ritengo che su questo tema non dobbiamo essere sbrigativi. Approfittando del clima più sereno, questa sera voglio concludere rivolgendolo a tutti un invito, anche se è paradossale che, di fronte alla vera e propria guerra di incidenza planetaria scatenata a New York, io parli di clima più sereno; talvolta, però, riusciamo a ragionare meglio proprio davanti ad episodi come quello che è appena accaduto: sono convinto che la Costituzione, finché è in vigore, vada rispettata nel suo impianto complessivo; ebbene, proprio la Costituzione individua nella rappresentanza parlamentare la forma di esercizio della sovranità popolare. Se così è, rivolgersi direttamente all'elettorato senza mediazione di partiti o di rappresentanze parlamentari, magari servendosi dell'efficacia dei mezzi televisivi, può configurarsi come un comportamento che, alla lunga, rischia di ledere il valore del corretto andamento della vita democratica.

Ci pensi un attimo, signor Presidente: il valore del corretto andamento della vita democratica non può non essere considerato uno di quei principi fondamentali che, secondo la dottrina corrente, sono

presupposti della stessa Costituzione e, come tali, sono intangibili da parte di chiunque, rientrando nella nozione ampia e plurima di quella forma repubblicana che è considerata imm modificabile dall'articolo 139 della Costituzione medesima (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il fatto che la mozione — parlerò prima di quella del collega Violante — sostanzialmente altro non faccia che ribadire, in maniera lapalissiana, i passaggi istituzionalmente corretti cui deve essere improntata l'opera di un Governo in rapporto al complesso delle istituzioni, mi fa già preannunciare che sulle motivazioni che la sorreggono, sulle indicazioni e sulle richieste in essa contenute, il gruppo di Forza Italia non ha alcun problema a dichiarare la propria adesione.

Non mi sembra da condividere il fatto che, partendo da uno spunto — torno a ripetere — per noi del tutto ovvio, si senta invece la necessità di richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su alcuni comportamenti, ritenuti, da chi li propone e li enuncia in questa Assemblea, scorretti o al di fuori della normalità dei rapporti istituzionali.

Il collega Boato porta all'attenzione dell'Assemblea tutta una serie di comportamenti, a cominciare da quello del Presidente del Consiglio, ritenendo scorretto che quest'ultimo, in seguito al mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica, abbia voluto ribadire che esso gli provenisse dal popolo. Mi sembra che questa sia una ovvietà derivante dal tipo di legge elettorale, che consente di dirla e di pensarla. Credo che dalle sue parole non trapeli la minima scorrettezza nei confronti di chi — parlo del Parlamento — avrebbe dovuto ratificare il mandato conferitogli dal Presidente della Repubblica. Per non parlare poi dell'appunto mosso a questo Governo quando ha adottato un

decreto-legge, prima della fiducia delle Assemblee parlamentari, al fine di aumentare il numero dei ministri. Non mi sembra che la correttezza, da un punto di vista non solo istituzionale ma anche costituzionale, sia da mettere in dubbio; altrimenti, l'Assemblea parlamentare l'avrebbe rilevato.

Si è discusso dei comportamenti, ma non dei contenuti quando il Governo ha inteso adottare, prima del passaggio istituzionale della fiducia, un provvedimento necessario alla stessa azione governativa. Non si è alzata nessuna voce che mettesse in dubbio la correttezza istituzionale o costituzionale del provvedimento; si è parlato solo di comportamenti.

Nasce qui un dubbio, che i colleghi sottoscrittori di questa mozione mi debbono lasciar passare (ribadisco, comunque, il voto favorevole di Forza Italia non solo sulla mozione proposta dal collega Violante ed altri ma anche su quella proposta dal collega Franz ed altri), cioè che ci si nasconda dietro a questa mozione come se ci si nascondesse dietro ad un dito. Nel momento in cui l'opposizione, evidentemente, si dimostra incapace di attaccare sui contenuti questo Governo e questa maggioranza, essa preferisce criticare i comportamenti dei singoli.

Mi si passi anche un'altra malignità. La frammentazione all'interno dell'opposizione, la mancanza di equilibri al suo interno, e tutta una serie di circostanze, mi fanno intendere che, evidentemente, si sposta il tiro su cose ovvie, su comportamenti che nulla hanno a che vedere con la scorrettezza, come ho notato questa mattina, quando la mozione è stata illustrata all'Assemblea dal collega Boato.

E allora, anche se è vero — come mi diceva poc'anzi un collega in Transatlantico — che non si può e non si deve tornare indietro e pensare al passato, quando si parla del pericolo che il Parlamento venga trasformato soltanto in un «votificio», io — che ho vissuto questi cinque anni all'opposizione, in questa stessa aula — chiedo al collega Boato perché e per chi sia stato coniato questo termine. Questa maggioranza, all'epoca opposizione, la-

mentava — non nei comportamenti, che pure erano da *spot*, da annuncio televisivo, ma nei contenuti — il fatto che il Governo di centrosinistra si stesse mettendo sotto i piedi non il rapporto istituzionale bensì la valenza del Parlamento stesso. Avete dimenticato quando si parlava di eccessi di delega? Il rapporto vero che doveva esserci tra Governo e Parlamento è stato evidenziato dall'opposizione di allora, e non con riferimento ai comportamenti ma ai contenuti! Voi oggi, invece, criticate i comportamenti e non i contenuti.

Chi ha interpretato la mozione — mi riferisco ancora al collega Boato — chiede la correttezza istituzionale, chiede che si venga in Parlamento a riferire dei mutamenti repentini di azione politica, ma voglio domandare al collega: ce ne sono stati? Si chiede che si venga a riferire sulle indicazioni in materia di politica estera: ce ne sono state? La coerenza e la produzione legislativa devono essere giudicate! L'azione di Governo si evince e si valuta dalla produzione legislativa e non dai comportamenti del singolo ministro che si reca all'una o all'altra televisione a dichiarare ciò che il Governo intende fare. E quanto alla tempestività, si è mai sottratto, forse, questo Governo dal venire in aula a riferire? Non si può pensare che, nel momento in cui accade una tragedia — come quella che si è verificata l'11 settembre scorso in America — dopo un minuto, il Governo debba essere in aula a riferire, piuttosto che preoccuparsi di dare una valutazione coerente con la propria azione di politica estera. Dobbiamo anche ricordare che c'è una omissione nel «cappello» della mozione che stiamo per votare, ed è che se è vero che la Repubblica parlamentare fonda la propria legittimazione nel rapporto tra Parlamento e Governo e che il costante rapporto deve essere tale da portare in quest'aula le problematiche più importanti dell'azione governativa, non dobbiamo dimenticare che il Governo, la maggioranza e lo stesso Parlamento questo rapporto devono averlo con il paese. Viviamo in un'epoca in cui l'informazione, i *media* sono quello che sono e nessuno mi può smentire (lo si

evince anche dagli interventi dei colleghi). E allora, fatti e non comportamenti! L'azione governativa non può essere imbrigliata da farraginosità che provengano da motivi pretestuosi e che determinino un'interpretazione falsa ed erronea del rapporto, costituzionalmente protetto, tra Governo e Parlamento.

Crediamo fermamente nelle istituzioni, nella trasparenza e, principalmente, nel rendiconto ai cittadini italiani. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su entrambe le mozioni poiché riteniamo che all'interno di questo Parlamento debbano prevalere — lo ripeto ancora una volta, non mi stancherò mai di dirlo — non quelli che sono i comportamenti dei singoli ma i contenuti che la maggioranza ed il Governo porteranno all'attenzione di quest'aula, prima, e dei cittadini italiani, poi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni, oltre che sulle mozioni presentate, sugli interventi che si sono succeduti, da ultimo quello svolto dal collega Leone. Egli ha sostenuto che è lapalissiano ciò che viene affermato nella mozione presentata dall'opposizione; è talmente lapalissiano che oggi, dopo vario tempo, anzi, direi dopo troppo tempo, la maggioranza ha deciso di presentare una mozione quasi analoga sul rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento e sulla centralità del Parlamento negli atti di indirizzo politico.

È strano che la maggioranza non abbia pensato di presentarla, o comunque di sollevare il problema, quando il problema stesso si è presentato, se lo sentiva come tale. Questo, infatti, non è sorto oggi: oggi stiamo discutendo una mozione, ma il problema, come è stato ben ricordato in quest'aula, nasce con il nascere di questo Governo, con atti chiaramente precedenti alla data odierna; si è posto non su problemi banali o su fatti occasionali, bensì su accadimenti concreti e rilevanti,

che non danno assolutamente all'opposizione il senso di essere indebolita. Si è detto in quest'aula che uno dei primi atti del Governo Berlusconi, forse costituzionalmente corretto ma certamente non altrettanto corretto dal punto di vista dei rapporti interparlamentari, è stato quello di aumentare il numero dei ministri. Su questo tema abbiamo già svolto una discussione in aula, ma non è di questo che oggi si sta trattando, o meglio non è solo di questo che si tratta. Ricordo anche che il ministro Tremonti si è presentato una sola volta in Parlamento per illustrare il suo programma economico, riferendo a Palazzo Madama alle Commissioni riunite del Senato e della Camera; in quell'occasione egli ha inoltre detto « mezze verità », in quanto le reali intenzioni erano assolutamente di segno contrario a quello che era il contenuto del testo presentato dallo stesso Governo, non solo per i cento giorni ma anche in riferimento al falso in bilancio, alle cooperative (cioè l'abolizione sostanziale del fare cooperativa in Italia, fatta eccezione per le piccolissime cooperative) e all'abolizione della tassa di successione. Tutti gli elementi che ho menzionato rappresentano dei contenuti, sui quali l'opposizione ha condotto, e sta conducendo ancora oggi, le sue battaglie.

Qui non viene messa in discussione la funzione del Governo, del Parlamento e dell'opposizione di svolgere, ognuno, il proprio ruolo; si sta sostenendo che, rispetto ad affermazioni che non sono inventate ma che rispondono a fatti, il ministro Tremonti andò prima al TG a raccontare quelle che costituivano le linee di Governo — peraltro parlando male del precedente esecutivo — annunciando fatti che, poi, si sono rivelati assolutamente non veritieri. La vicenda del « buco » è emblematica.

Mi domando, invece, un'altra cosa rispetto a ciò che si è chiesto l'onorevole Leone, il quale trovava lapalissiano convenire su quanto affermato nelle nostre mozioni. Indubbiamente oggi — lo sappiamo tutti — la battaglia è, ancora prima che politica, mediatica.

Attraverso una battaglia mediatica certamente si ottengono risultati maggiori rispetto a quelli che si possono conseguire attraverso una battaglia parlamentare. Trovo che questo sia il nodo della questione. Siamo tutti d'accordo sulla rilevanza del ruolo della televisione, ma — mi dispiace dirlo — anche su tale tema, estremamente delicato, vi è un atteggiamento del Governo e della maggioranza non proprio neutro rispetto al palese conflitto d'interessi che si sta creando (e che, anzi, si è già venuto a creare) anche nel campo televisivo e che, quindi, ci pone in una situazione in cui non è solo il Parlamento ad essere privato della sua normale e naturale vocazione al dibattito, all'informazione e alla assunzione di decisioni, ma viene intaccato anche un altro concetto ancora più alto: quello della libertà.

È la libertà che in questo senso e con questi atteggiamenti viene messa in discussione. Infatti — lo ripeto — quando il ministro dell'economia e delle finanze, piuttosto che il ministro della difesa, annuncia in televisione l'adozione di un certo tipo di provvedimento, la stragrande maggioranza dei cittadini tende a credere a ciò che gli viene detto, trattandosi oltretutto di questioni rilevanti e non così banali. Il fatto che oggi si tenda a ribadire tale concetto non è affatto lapalissiano come qualcuno vuole tentare di far credere, anche perché — lo ripeto — se si avvertiva questa grande esigenza, la si poteva manifestare prima.

Non ho niente di personale contro il ministro Martino, che peraltro stimo, ma le sue affermazioni sono state in parte smentite dallo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi.

Allora, delle due l'una. Mi sembra che in difficoltà si trovi più la maggioranza che l'opposizione. Quest'ultima fa il suo dovere e vuole riportare il dibattito — non solo parlamentare, ma riguardante i vari temi della politica sia nazionale sia soprattutto internazionale, anche alla luce dei gravissimi eventi che stanno attraversando il mondo intero — nell'aula parlamentare a garanzia della libertà di tutti i cittadini italiani, i quali poi liberamente

potranno giudicare cosa è bene e cosa è male nelle decisioni del Governo ed anche in quelle dell'opposizione. Ciò significa crescere anche a livello complessivo come nazione e non semplicemente pensare di imporre il pensiero di uno solo.

Vi è anche un altro tema che mi sembra sia già stato sollevato dai colleghi: il fatto che i sottosegretari non abbiano deleghe costituisce un altro problema impressionante. Mi viene da sorridere all'affermazione che il Governo precedente chiedeva troppe deleghe: qui di deleghe non se ne parla o, meglio, se ne chiedono nei provvedimenti legislativi, ma le deleghe ai vari sottosegretari e agli stessi ministri — lasciatemelo dire — o non ci sono o sono veramente scarse, poiché l'accentramento è nelle mani di pochi, per non dire di una sola persona.

Sono seriamente preoccupata di ciò. Vi sono regole che, e ci batteremo perché non vengano cambiate, devono ancora vigere in questo Parlamento ed in questo Stato, che noi vogliamo difendere e tutelare nella sua accezione più alta: quella del rispetto e della libertà di tutti noi.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Grotto e Pappaterra, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse gli interventi dei deputati della maggioranza. Se vi è qualcosa da capire sotto tutti gli aspetti, quindi qualcosa da nascondere, non è certamente la mozione presentata da Violante, Intini ed altri. Concordo con la scelta di svolgere congiuntamente la discussione delle due mozioni. Tuttavia, credo che dobbiamo ragionare con estrema tranquillità e responsabilità per capire le cose che accadono e per fare in modo che sia garantita la centralità del Parlamento.

Ho ascoltato alcune considerazioni dell'onorevole Antonio Leone a proposito del-

l'azione di Governo (che definiva come un'azione forte ed importante) e della presentazione di atti parlamentari, nonché del lavoro di Governo: tutto ciò consentirebbe di verificare il superamento di pastoie burocratiche esistenti all'interno del nostro ordinamento parlamentare. Mi sembra strano e vorrei porre alcune domande sia all'onorevole Leone, sia ai parlamentari dell'attuale maggioranza.

Al di là delle questioni già sottolineate dai colleghi Leone, Rognoni e Pistone, mi pongo un problema: si è detto prima che la vecchia maggioranza di Governo approvava molte leggi di delega al Governo. Oggi questo problema non esiste più perché, ormai, il Governo ha preso tutte le deleghe. Basta guardare con attenzione quanto stiamo per discutere in quest'aula (mi riferisco alla legge obiettivo ed ai provvedimenti che riguardano le attività produttive) per capire quale sia il ruolo dei parlamentari in quest'aula. Si tratta di chiedere ad ognuno di noi se sappia con certezza quali sono gli interventi sulle grandi opere infrastrutturali che questo Governo intende portare avanti con la sua legge obiettivo. Sentiamo parlare sistematicamente alla televisione, pubblica e non, delle grandi linee di intervento sulle attività infrastrutturali: le stesse poi, sistematicamente, vengono cambiate. Allo stesso modo sentiamo parlarne nei dibattiti: poi, sistematicamente, vengono cambiate. Quando andiamo a discuterle, l'unica cosa certa è che si dà la delega al Governo. Allora, onorevole Leone, come giustamente lei ha fatto con gli altri parlamentari, anch'io vorrei rivolgerle delle domande.

Lei conosce quali siano le grandi opere infrastrutturali e le attività produttive di questo Governo? Lei conosce quali siano gli interventi che si adotteranno sulla riforma o su alcune questioni in tema di pensioni? Lei conosce tutto ciò oppure è materia delegata, come avviene oggi, al Governo di questa nazione?

Credo sia necessario riportare nella discussione parlamentare queste tematiche importanti e fare in modo che il Parlamento costituisca la centralità del dibattito, soprattutto — come giustamente

sottolineato nella mozione Violante, Intini ed altri — per quello che riguarda le scelte dello sviluppo del nostro paese. Certo, ci rendiamo perfettamente conto che è necessario discutere con i cittadini: ebbene, questo Governo discute esclusivamente con i cittadini, facendo nascere contrapposizioni e, probabilmente, sogni che, in seguito, si riveleranno semplicemente tali.

Per questo motivo noi siamo profondamente convinti — e, quindi, lo chiediamo con forza al ministro per i rapporti con il Parlamento — della necessità di riportare la centralità della discussione nel Parlamento stesso, per dibattere delle grandi scelte che riguardano lo sviluppo della nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 20,15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

**Modifica del calendario dei lavori
dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del

regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea:

Mercoledì 26 settembre (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

ore 9:

Dichiarazioni di voto e votazione sulle mozioni Violante ed altri n. 1-00015 e Franz ed altri n. 1-00018;

al termine:

Esame delle proposte di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali:

n. 1507 — Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale (*approvata dal Senato — ove conclusa dalle Commissioni*);

n. 1504 — Accordo sulla creazione di un santuario per i mammiferi marini (*approvata dal Senato*);

n. 1505 — Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali (*approvata dal Senato*);

n. 1506 — Adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione sulle obbligazioni contrattuali (*approvata dal Senato*).

Mercoledì 26 settembre (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Giovedì 27 settembre (antimeridiana con eventuale seguito dopo la riunione del Parlamento in seduta comune ed eventuale prosecuzione notturna):

Eventuale seguito dell'esame delle proposte di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali:

n. 1507 — Accordo con la Svizzera sull'assistenza giudiziaria in materia penale (*approvata dal Senato — ove conclusa dalle Commissioni*);

n. 1504 — Accordo sulla creazione di un santuario per i mammiferi marini (*approvata dal Senato*);

n. 1505 — Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali (*approvata dal Senato*);

n. 1506 — Adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione sulle obbligazioni contrattuali (*approvata dal Senato*).

Venerdì 28 settembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Il termine per la presentazione degli emendamenti alle proposte di legge nn. 1504, 1505, 1506 e 1507 è stabilito nelle ore 11 di mercoledì 26 settembre.

L'organizzazione dei tempi per l'esame delle proposte di legge nn. 1504, 1505, 1506 e 1507 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Nomina dei componenti la Commissione bicamerale per l'infanzia ed annunzio della sua convocazione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia, istituita con legge 23 dicembre 1997, n. 401, i deputati: Bolognesi, Burani Procaccini, Capitelli, Carlucci, Castellani, Giacco, Anna Maria Leone, Licastro Scardino, Francesca Martini, Mazzuca, Mussolini, Luigi Pepe, Pisa, Porcu, Reduzzi, Santori, Santulli, Sardelli, Valpiana e Zanella.

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data odierna, ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Barelli, Bettoni Brandani, Boldi, Carella, Ciccanti, D'Ippolito, Fasolino, Gubetti, Montagnino, Mugnai, Pagliarulo, Pasca-

rella, Pellicini, Rollandin, Rotondo, Calogero Sodano, Soliani, Stanisci, Tredese e Valditara.

Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato, che la Commissione è convocata per la sua costituzione giovedì 27 settembre 2001, alle ore 14, presso l'aula del IV piano di Palazzo San Macuto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 26 settembre 2001, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 575.

2. — Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00015 e Franz ed altri n. 1-00018 sulle forme di comunicazione dell'indirizzo politico governativo.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 371 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (*Approvata dal Senato*) (*ove conclusa dalle Commissioni*) (1507).

S. 168 — D'iniziativa dei senatori: TURRONI ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (1504-A).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 365 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (*Approvata dal Senato*) (1505-A).

— *Relatore:* Cima.

S. 370 — D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (1506-A).

— *Relatore:* Calzolaio.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

IV Commissione (Difesa):

LAVAGNINI ed altri: Disposizioni per il conferimento del grado superiore, a titolo onorifico, ai paracadutisti della « Folgore », caduti nelle acque della Meloria il 9 novembre 1971 (575).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo.*)

La seduta termina alle 20,20.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
INSERITI IN CALENDARIO

**PROPOSTA DI LEGGE 1507 – ACCORDO ITALIA-SVIZZERA
SULL'ASSISTENZA GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE**

Tempo complessivo: **13 ore e 25 minuti**, di cui:

- 6 ore e 45 minuti per la fase della discussione sulle linee generali
- 6 ore e 40 minuti per il seguito dell'esame

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatori per la maggioranza	20 minuti ciascuno	15 minuti ciascuno
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 55 minuti	3 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

PROPOSTE DI LEGGE DI RATIFICA NN. 1504 (SANTUARIO DEI MAMMIFERI MARINI), 1505 (EFFETTI TRANSFRONTALIERI DI INCIDENTI INDUSTRIALI) –1506 (OBBLIGAZIONI CONTRATTUALI)

Tempo complessivo: 3 ore e 25 minuti, così ripartiti:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,40.